Anno XXXVII Mercoledì 25 Giugno 1884 N. 148

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL MOMENTO

II.

Noi, giova ripeterlo, siamo contrari ad oltranza all'abolizione della pena di morte. La vogliamo conservata tanto nel codice penale, quanto nel codice militare. Il perchè appunto ne amareggia qualsiasi disparità di trattamento fra i delinquenti.

Salvatore Misdea e Pietro Scaranari — due militari — calabrese il primo, ferrarese l'altro — furono fucilati inesorabilmente, mentre parecchi «borghesi», che in questi ultimi tempi si resero autori di misfatti forse ancor più atroci, troveranno senza dubbio, appiè del trono, la grazia che sarà, per loro, implorata.

Molto assennatamente il nostro valoroso collega, Dario Papa, dimostrava, in un suo recente articolo pubblicato nell'*Italia*, la necessità morale dell'«*aut aut*» — o abolizionisti o conservatori dell'estremo supplizio, senza riserve e senza parzialità.

La maggioranza del paese si è appalesata, nella recente lugubre contingenza, decisamente propensa alla pena di morte, e non varranno certo le diatribe de' giornali antiministeriali, i libelli messi fuori in questi giorni dalla parte anarchica e le dimostrazioni piazzaiuole per convincere del contrario la pubblica opinione.

Si va arzigogolando che la pena di morte è un'offesa alla civiltà e alla morale, e si rimpinzano le colonne di certe effemeridi con la riproduzione dei pensieri filosofici, che il Beccaria ci lasciò in retaggio nel suo libro *dei delitti e delle pene*. I moderni psichiatri si affannano, alla loro volta, per dimostrare l'anormalità dell'organismo di certi delinquenti e l'opportunità di rinchiuderli in qualche manicomio... Altri gridano che il grande castigo non influisce a correggere i costumi e che la Società in tal guisa *non si difende*, sebbene *si vendica*; ma son parole, nient'altro che parole. Esemplare o no, la pena di morte è sì una dolorosa necessità, ma necessità ineluttabile, perchè altrimenti l'equilibrio nella scala dei castighi e la proporzione de' gradi viene a scomparire con grave jattura del principio di giustizia.

D'altronde se avvenga qualche caso eccezionale per il quale la clemenza sovrana non possa essere invocata indarno, nessuno oserà rammaricarsi se il Capo dello Stato eserciterà il supremo diritto di grazia. Ma l'esercizio di tale preziosa prerogativa non deve, in nostra opinione, essere proposto dai Consiglieri della Corona in ogni evenienza per soverchio amor proprio di ministri più o meno abolizionisti, o per ismania di ottenere i plausi delle minoranze chiassose. Mutando sistema non si arriverà al punto — come è accaduto in questi giorni — di dover aggravare la mano della giustizia, cadendo da un eccesso all'altro.

Infatti, noi riteniamo che ove il misfatto commesso dal Misdea non fosse sopraggiunto ad aggravare la situazione, al carabiniere Scaranari sarebbe stata concessa la grazia.

Misdea trasse Scaranari a subire la stessa sorte.

III.

Abbiamo detto più sopra che i sanguinosi delitti che si vanno perpetrando nelle Caserme non debbono impensierirci più di quelli che si verificano di quando in quando in tutte le classi della società, dovendosi considerare indistintamente quali conseguenze disastrose del generale malessere.

La società attraversa un periodo critico e difficile.

E noi osserviamo con profondo rammarico la infinita miseria de' giornali d'opposizione, i quali, in combutta con i peggiori libelli demagogici, approfittano del momento luttuoso per onestare in siffatta gara di false tenerezze e di apocrifo sentimentalismo, la guerra da parecchio tempo intrapresa contro l'attuale gabinetto.

Perfino l'arcivescovo di Napoli è diventato, per comodità di polemica, un santo uomo agli occhi della democrazia!

La questione, invece, non dovrebbe perdere il suo carattere vero e intrinseco — quello, cioè, di principî tra gli abolizionisti e i conservatori convinti dell'estremo supplizio.

Per il momento, i nostri avversari non parlano che il linguaggio inspirato dalla passione di parte, o dalla bieca ira settaria.

ab.

ALLA CAMERA

Vi fu accordo alla Camera esser gravi le condizioni della Romagna. I deputati dell'estrema Sinistra le hanno confessate pessime, ma come il solito hanno detto che il torto è del Governo, perchè non sa farsi amare. L'on. Depretis aveva risposto il giorno prima, biasimando coloro che dovrebbero dare primi l'esempio del rispetto alle leggi, e invece eccitano il disprezzo contro di esse o prendono la difesa di coloro che le violano.

Ci sono giornali, i quali gridano che s'insulta la Romagna ogni volta che vi avvengono fatti che rivelano una condizione di cose anormale, come se fosse una ingiuria riconoscere una malattia. I deputati romagnoli, da Ferrari e Fortis a Codronchi, hanno confessato la malattia, e speriamo che non si dirà che anche questi deputati hanno insultato la Romagna.

Soltanto la differenza tra Codronchi e gli altri due è questa, che il primo invoca l'appoggio del Governo, ma inculca ai cittadini l'obbligo di rispettare la legge, e gli altri due esigono che il Governo si faccia amare dai radicali specialmente, cioè da coloro che non mirano ad altro che a rovesciarlo. In Romagna ci sono opinioni le quali non possono manifestarsi senza grave pericolo di libertà, nella integrità delle persone e persin nella vita. Queste sono specialmente opinioni consacrate dai plebisciti, cioè dalla sovranità della nazione. Una croce di Savoia che appaia in una festa vi è salutata colle sassate, — potere dell'intimidazione delle sette — e i deputati che rimproverano il Governo di non sapersi far amare, avranno il coraggio di dire che la croce di Savoia è una provocazione!

Contro gli agenti del Governo si eccita l'odio delle plebi al segno che l'odio si concreta in terribili esecuzioni come contro i carabinieri a Filetto. Non c'è sfregio che risparmisi alle istituzioni, e a chi è loro devoto, e poi quando hanno contribuito anche essi a creare questo ambiente di odio contro il Governo, lo rimproverano se in questo ambiente non desta amore. Ammirabile giustizia!

Il Governo ha fidato troppo nei compromessi e dev'essersi accorto che il male si va facendo sempre più grave. Il Governo deve farsi sentire in Romagna come altrove, e convincere tutti che la Romagna, o una parte di essa, non è una Repubblica, nella quale la Monarchia è tollerata a patto che non si lasci vedere. Quando la legge sarà fatta rispettare in Romagna, non diremo come altrove, perchè non ci pare che sia fatta rispettare in nessun luogo, e sarà fatta giustizia a tutti, e sarà finalmente permesso anche a coloro che hanno le opinioni che la Nazione ha consacrato coi plebisciti, di manifestarsi pubblicamente, allora il Governo si farà rispettare, e non sappiamo se al rispetto terrà dietro l'amore. Certo è più facile farsi amare quando s'impone rispetto, che non farsi amare quando altri si è avvezzato a credere lecito e impunito il dispregio.

FATTI GRAVI

In Polesine le condizioni sono gravissime.

La propaganda di Apostoli e Apostolesse dei *diritti dell'uomo*, della eguaglianza sociale, meglio anzi, del metter sotto chi è su, e su chi è sotto, ha fatto progressi.

I contadini hanno imparato a leggere ed ora studiano il vangelo non più spiegato dal Parroco, ma dal Giornalista.

I proprietarj sono i ladri, gli aguzzini — i signori sono i tirranni!

E la lezione del nuovo Cristianesimo l'hanno imparata — e cominciano a porre in pratica anch'essi la politica di *riparazione*.

Quando otto anni fa predicavamo il termine cui saremmo arrivati, coi dottrinarj del reprimere e non prevenire, gridavano al pessimismo, all'esagerazione!

Oggi, dopo il grido di *abbasso i signori*, siamo ai conflitti aperti.

Leggasi ciò che scrivono alla *Venezia* in data di Rovigo 23:

«L'agitazione dei contadini per la mietitura del grano si fa grave, e minaccia d'esser fonte di serie disgrazie.

Ieri arrivarono due compagnie del 67.° regg. in aggiunta al battaglione di bersaglieri già diviso fra i vari comuni della Provincia. — Stanotte da Verona giunse un altro battaglione di linea del 67.° regg. con treno speciale. Dopo una tappa di tre ore in città, buona parte di quest buoni soldati partirono in direzione diverse per la Provincia.

Stanotte si fecero vari arresti a Grignano, ed avvenne qualche cosa di molto serio a Castelguglielmo, dove in una colluttazione due carabinieri fa-

APPENDICE

Una notte di S. Giovanni

(Continuaz. vedi NN. 146 e 147)

Quelle lontane tribù, quelle grandi famiglie che, prime riconobbero nel sole la causa del calorico che seconda colla luce e colla elettricità - triade antica divina - la riproduzione degli esseri sopra la terra, dovettero certamente festeggiarne il dì del ritorno, quando lo seppero arrivato ai punti solstiziali; giornata determinata e certa, ma che non pertanto se non fosse venuta li avrebbe privati della luce e del calore universale.

Ben fu quindi questo dì salutato con onore e con gratitudine dai cinesi e dagli indiani, dagli egizî e dai medi, come adesso dagli arabi e dai persiani è salutata l'ora del suo sorgere e quella del suo tramonto.

All'oriente si volsero anche per questo i riti adunque di quasi tutte le religioni, fossero politeistiche o monoteistiche, non esclusa la primitiva nostra cristiana, l'ecclettismo dei cui primordii è palese per mille fatti a chi li esamina.

Fu per ciò che alla luna come succedanea del sole, ed al fuoco che lo rappresenta sopra la terra, alle fasi della prima ed ai simboli dell'altro si drizzarono le adorazioni umane; che del resto non durarono così a lungo nella storia delle genti come allora che si volsero direttamente all'astro maggiore od ai punti suoi sull'eclittica, ai solstizî cioè ed agli equinozî, al principiare vale a dire delle stagioni che lo indicano con quel moto che genera il mirabile e benefico avvicendarsi delle medesime.

Le quali feste solstiziali furono poi notturne, nei popoli sopratutto nomadi e pastori, ai quali il solo ma gran libro che si parava dinanzi nei lunghi ozi della custodia del gregge era il firmamento; e furono dei loro successori, divenuti casta sacerdotale o guerriera e più tardi potente e sovrana su popoli debellati; casta la quale allora con queste feste ricordò l'antica scienza dei loro astronomi, pastori insieme e sacerdoti; ricordò il maggior Dio visibile e quindi la religione degli avi raccolti nelle pastorali società; ricordò colle vigilie intorno le accese pire l'aspettazione del sole; coi balli campestri in giro il rotear dei pianeti intorno a lui e delle stelle; a tutto ciò aggiungendo il suono degli strumenti sacri, i carmi nazionali, le invocazioni segrete al Dio in quell'ora sepolto, il lanciar delle freccie infuocate per l'aria, il brandir delle aste incendiate alla cima, le agapi delle famiglie, o *parentalia* passate più tardi agli usi funebri latini, le sfide, i giochi, le lotte, ogni cosa in mezzo alla luce più viva ed alle impressioni maggiori della vita. Nè queste feste servirono ai ricordi di quella casta soltanto, ma di quasi tutti che computarono il dì da un tramonto all'altro o dall'una all'altra mezzanotte; giacchè a quest'ora per l'appunto incominciavano essi i tripudii di questa e di simile altra giornata.

Ma vennero per quelle caste, come per ogni altra, i dì delle sconfitte; vennero i giorni in cui i vincitori di anni addietro, seguaci si fossero di Zoroastro, abitanti dell'Iran, od appartenenti a religioni oggi sconosciute, gli adoratori del sole sparsi per l'Asia, per l'India o per l'Egitto trovaronsi ad uno alla volta ma dappertutto perseguitati; i giorni delle schiavitù e dei disastri e in cui vinti e dispersi viddero il loro culto e la loro religione. Vedi ultimi i ghebri che, inseguiti dagli arabi, fortunati invasori del loro paese, rinculano sempre e più sempre difendendosi si stringono siffattamente intorno al monte Ater Luedah presso Yerd, sopra uno spento

rono gravemente feriti. Mancano i particolari di quest'ultimo fatto; posso però assicurarvi che col treno di stamane delle 11.36 partirono per Castelguglielmo il Procuratore del Re ed il giudice istruttore addetti al nostro Tribunale.

Vi ha poca speranza di veder composta la grave vertenza, perchè la ragione economica delle mercedi che si adduce, è più apparente che reale; è soltanto la bandiera di questo movimento, sotto cui si combatte, ma lo scopo, gl'intendimenti reconditi sono politici.

Come mutata la festa dei campi! era la stagione questa di felicità pei proprietarj e pei coloni, ed è divenuta l'êra delle risse, delle colluttazioni, delle disgrazie! Quanto potente in feralità il seme di demoralizzazione versato a larghe mani in questi ultimi tempi!

L'occupazione del Marocco

La *Riforma* dice avere da buonissima fonte che un accordo è intervenuto tra l'Inghilterra, la Spagna e la Francia a proposito del Marocco.

L'Inghilterra, per garantirsi la libertà dello stretto di Gibilterra, occuperà Tangeri col territorio; la Francia estenderà i suoi possessi sino alla linea del Muluja, annettendosi l'oasi di Figuig; alla Spagna verranno accordati compensi dal lato del territorio riconosciutole dall'ultimo accomodamento coll'impero.

Dipendono da quest'accordo, che si pubblicherà fra non molto l'invio di ufficiali inglesi al Marocco, e le dichiarazioni alle Cortes del Ministro spagnuolo.

DALLA PROVINCIA

Cento 23 Giugno

(R. C.) Ieri sera ebbe luogo al Comunale l'accademia che vi annunziai. Ve ne do appena un cenno di cronaca, vietandomi di parlarvene a lungo le ristrettezze di tempo per le non lievi cure degli esami finali.

Il teatro, gremito di spettatori, offriva una magnifica vista; nei palchi si ammirava quanto di grazioso accoglie in se Cento in fatto di signore e signorine. Ve n'erano alcune, i cui grandi occhi neri brillavano con vago contrasto sul bianco delle *toilettes*; altre bionde e castagne apparivano dolcemente languide nel color celeste e rosa: un variopinto mazzo di fiori primaverili.

Il concerto ebbe un esito molto felice. La signorina *Luisa Bortolotti*, Ferrarese, cantò una romanza del Mattei, un'altra del maestro Abbati, ed un duetto del Campana insieme al baritono. Un visibile panico s'era impossessato di lei alla vista di un pubblico così affollato; nonostante interpretò questi pezzi con molta grazia, non trascurando il colorito; la sua voce è d'un timbro simpatico, omogenea e molto bella specialmente nelle corde gravi. Fu più volte applaudita, e le vennero presentati de' fiori ed un gioiello.

La signorina *Grimaldi* ha suonato due concerti per mandolino con quell'abilità che tanto la distingue; piacque per modo che il pubblico ne volle la replica. Anch'Ella fu donata di fiori e d'un oggetto di valore. Il baritono *Gamberini* ed il basso *Fucili*, già conosciuti costì, cantarono molto bene alcune romanze ed il duetto dei *Puritani*. Il giovinetto *Ernesto Baraldi* s'è mostrato abilissimo suonatore di piano, eseguendo due pezzi di Raff d'una difficoltà grandissima spiegò poi una maestria invero sorprendente il giovine professore di violoncello sig. *Ronchini*, di cui hanno alcuni giorni or sono parlato con tanto favore i giornali di Bologna, a proposito dell'esperimento datosi in quel Liceo musicale. Egli addirittura ha entusiasmato il pubblico che gli fece ripetere entrambi i pezzi da lui eseguiti. Piacque pure il minuetto del Boccherini interpretato da otto brave signorine su quattro piani.

Qui va poi dato un encomio, oltrechè all'orchestra che si è prestata gentilmente, al maestro *Abbati*, che tanto si è adoperato, perchè questo concerto riescisse di comune aggradimento e soddisfacesse l'aspettativa di tutti. E questa volta è riuscito assai bene nel suo intento.

Portomaggiore 24 Giugno

(7.20 pom.) — (X.) Oggi si è inaugurata la lapide eretta, a spese del Municipio, alla memoria dei Portuesi caduti nelle battaglie per la Patria. Molte associazioni con bandiere, parecchi concerti e fanfare, folla immensa di popolo: paese imbandierato e festante. Parlarono, più o meno applauditi, l'assessore Maranini pel Sindaco, il Cavaliere Bertocchi per la Società Popolare iniziatrice della patriottica festa, l'ingegner Gaudenzi e Giovanni Maresti per la Sezione Reduci. Lo Zaccherini, rappresentante la Società operaia, aveva appena incominciato a parlare quando una violenta pioggia gli impedì di proseguire. Fu un fuggi fuggi generale e piove ancora a dirotto.

DISASTROSE INONDAZIONI

I fogli austriaci danno le più funeste notizie dalla Galizia e dalla Moravia, dove le comunicazioni sono per la maggior parte interrotte — causa le inondazioni.

I giornali polacchi calcolano i danni a mezzo milione.

L'improvviso straripamento della Vistola accresce questi danni.

Jablunkau è per la massima parte sott'acqua.

Il danno è gravissimo.

Sono allagate anche Tarnow e Oderberg.

Si teme imminente l'inondazione di Ostrau.

In nessun luogo vi sono vittime umane.

I dintorni di Cracovia — Zakrzow, Diverow, Rybaky — sono allagati.

Le acque si versano oramai nei sobborghi più bassi.

I contadini, mancanti di viveri e di vestiario, si rifugiano nelle città.

Le collette hanno dato sinora diecimila fiorini.

Anche Makow è inondata.

Molte legna furono asportate dall'acqua.

IN ITALIA

ROMA 24 — Il Governo mandò un primo sussidio di L. 3000 a Pontremoli. Furono dissepelliti 25 morti e 20 feriti.

— È probabilissimo che domani abbia luogo la fucilazione del carabiniere allievo Marino, pure ai Bagnoli.

Oggi sarà emessa la sentenza del Tribunale supremo di guerra.

È certo che il ricorso verrà respinto.

— Fecero una grande impressione i telegrammi della *Stefani* sul colera scoppiato a Tolone. Vuolsi che la cosa sia anche più grave delle notizie della *Stefani*.

— Stanotte per la festa di S. Giovanni gran *cagnara* e le solite risse.

— Alla Camera si dava stasera come sicuro le Convenzioni non si discuterebbero entro lo scorcio dell'attuale Sessione. Sarebbe quindi prossima la chiusura della Camera e la proroga della Sessione. Resta a vedere quali dichiarazioni farà Depretis alla Maggioranza prima di separarsi dalla Camera in ordine ai provvedimenti da prendersi.

— Notizie dal Polesine parlano di un conflitto avvenuto fra la truppa ed i mietitori scioperanti, nei quali vi sarebbero morti e feriti. *(Vedi articolo)*.

— È morto a Tivoli il cardinale Federico De-Fallouyx du Coudray. Era nato a Bourg d'Irè, diocesi d'Angers, nel 1815. Fu creato cardinale dell'ordine dei diaconi nel 1877.

Il Pontefice ha ricevuto il cardinale Lavigiere, arcivescovo d'Algeri.

— La *Tribuna* dice che il governo sta preparando una legge contro i socialisti, che verrebbe subito presentata al Parlamento.

NAPOLI — Ebbe luogo al Tribunale supremo di guerra il dibattimento sul ricorso presentato dall'allievo carabiniere Marino, condannato a morte per l'uccisione del carabiniere Tognini.

La sentenza verrà pubblicata nella prossima udienza che credesi avrà luogo lunedì della prossima settimana.

Il carabiniere Marino è accasciatissimo. Si prevede che egli non vivrà tanto da poter conoscere la sentenza del Tribunale supremo.

PAVIA — Si è tenuta l'assemblea generale dell'associazione dei conduttori di fondi.

Il deputato Cagnola spiegò il progetto di Statuto per la fondazione delle Banche confederate agricole.

LIVORNO — È stata comunicata a Fallaci la requisitoria del Pubblico Ministero per l'assassinio dei Monti e dell'Aladio. La causa non si discuterà a Livorno che verso la fine di luglio.

FIRENZE 24 — La Società dei reduci commemora oggi il 25° anniversario della battaglia di S. Martino, e il 18° di Custoza, recandosi in forma pubblica a deporre corone appiedi dell'obelisco in piazza dell'Unità Italiana.

MANTOVA 24 — A Buscaldo ebbe l'altro giorno un principio di sciopero fra i contadini, che venne tosto sedato. Un altro telegramma annuncia un nuovo sciopero a Campitello, invitando sul luogo alcune autorità, che si affrettarono a partire.

CAPUA — Da Capua giunge notizia di un fatto strano e terribile.

Un giovanetto non ancora sedicenne, addetto ad uno studio di avvocato ebbe da costui l'incarico di consegnare 15 lire ad un suo cliente.

Prese le 15 lire, andò in casa di un amico, giuocò, perdette.

Ieri l'altro mattina, procuratasi una corda di canape, si appiccò.

VERONA — Sappiamo, scrive l'*Arena*, che presso la nostra Civica Cassa di Risparmio sono ancora giacenti duecento mila lire di premi della lotteria che non vennero ancora riscossi.

Avvertiamo i possessori delle cartelle vincenti che col 31 giugno corrente scade il termine fissato per la riscossione, e che i premii non riscossi vanno a beneficio della Casa Casaretto di Genova, assuntrice della lotteria.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Informazioni particolari autorizzano ad affermare che il fatale morbo fu importato a Tolone sulla *Sarthe*, nave di Stato reduce dal Tonchino, a bordo della quale durante la traversata morirono parecchi d'uomini d'equipaggio.

INGHILTERRA — Telegr. da Londra 24:

Fu differito il processo contro Bradlaugh.

— A Booth vicino a Liveerpool lo

cratère da oltre 3 m. anni stava acceso il fuoco sacro a Mitra, da ridurvisi a morire in un manipolo d'eroi colle armi in pugno per la patria, i fuochi, e l'altare. E vedi la loro memoria invitta essere ricordata dai poeti arabi, dagli indiani e da Tomaso Moore, che ha saputo fra noi, nazioni civili d'Europa, sublimarli e coll'epica tromba inneggiare ad un grande amore ed insieme al riscatto delle genti ed alla libertà!

Ma prima dei ghebri son caduti ben molti nel corso dei secoli adoratori del fuoco! Non così però che, ridottisi in pochi, esuli o schiavi nella stessa patria loro ed in più fredde terre non abbiano potuto occultamente riunirsi e ripetere notte tempo e fra le pire, come il rito e la persecuzione prescriveva, i loro canti nazionali e le invocazioni al Dio in quell'ora nascosto, o tenebroso, e dal quale s'attendeva, insieme alla vendetta pei distrutti altari, il ritorno per abbellire i sudati campi di messi o per compiervi la vendemmia. E i ferrei ed ignoranti vincitori vedevano quelle frotte notturne dei vinti più sapienti di loro; scorgevano laggiù nelle valli quei fuochi, repentini segnali per loro di misteriosi convegni; li udivano quei canti in una lingua ignota, o morta, e ch'era in parte mimica e tutta sacerdotale; le ascoltavano quelle canzoni, il cui ritmo era di quel popolo e di nessun altro; e temevano di quei convitti nei quali chissà di che quei vinti e quindi disprezzati e calunniati si cibavano; temevano del Dio di quelle genti, ch'era un Dio offeso, lucifero bensì ma delle ore segrete e tremende, un Dio che pretendeva chissà quai riti abbominevoli e notturni. E siccome di giorno quei fieri ed ignoranti vincitori credevano all'astrologia di quegli schiavi, che pareva loro avessero rapporto col cielo, così diedero un valore a quelle parole arcane, ai suoni di quegli istrumenti antichi, religiosi ed ignoti, sacri bacili si fossero, listri, campane o timballi; diedero un valore a quei magi, o maghi, che sapienti presso il popolo debellato, lo erano a cento doppi presso di loro; un valore a quelle donne che, custodi presso i connazionali del fuoco domestico, lo erano eziandio dell'ara comune; a quelle donne che insegnavano ai nepoti immaginarie imprese di paurosi avi; un valore a quelle sceniche notturne rappresentazioni, donde in Italia perchè venuti dall'estero, o dall'*Est*, il nome di *ister* istrioni e streghe; un valore a quei balli per loro incomposti intorno alle pire e a quelle invocazioni alla luna, perchè temevano - giacchè è sempre pauroso il potere della forza! - tutta quella gente che dopo ciò si quietava, e pur sempre meditando, come nella notte sulle ceneri intorno alla rovina della religione e della patria, tornava silenziosa di giorno al lavoro ed alle percosse.

La scienza astronomica però, perch'era stata fondata sull'osservazione e sul calcolo, non rimase, come i popoli che l'avevano con tanto amore coltivata, vinta e dispersa. Ond'è che presto fra le genti che man mano si incivilivano si sparsero quelle notizie sul corso degli astri che con tanta pazienza s'erano raccolte dai sacerdoti pastori della lontana antichità.

Lontana davvero: a quanto almeno sembra dall'assurda ma significante tradizione che Cam salvasse nell'arca alcune tavole astronomiche dei popoli antidiluviani!

Primi i cinesi, che per avere la più vecchia cronologia accennano alla più antica memoria di astronomiche osservazioni.

Poi i caldei, che da una cronologia più accettata, ma forse non più vera, sembra che da tempo immemorabile conservassero le tavole, sulle quali coi caratteri uniformi loro annotarono poi con altre osservazioni celesti i tropici e l'equatore, ossia i solstizî e gli equinozî, o il preciso avvicendarsi delle stagioni. Ermete di Caldea, 34 secoli a. C. porta intanto queste antichissime tavole in Etiopia, quando noi europei eravamo tuttora allo stato selvaggio ed in Italia s'era a que' suoi abitanti descritti da Virgilio *Gensque dura truncis et crudo robore nata Queis neque mos, neque cultus erat.*

(Continua)

scrivano Reef altercò colla moglie e coi figli minacciandoli: addormentatisi i figli, Reef tagliò la gola alla moglie. La madre gridò; *assassino!* Egli si segò il collo; entrambi caddero morti.

SPAGNA — Alla corte marziale, riunita a Badatoz per giudicare i ribelli nell'ultimo tentativo di *pronunciamento*, l'avvocato fiscale domandò la pena di morte per 153 fra ufficiali e bassi ufficiali e per 21 caporali, compresi tra questi ultimi cittadini non appartenenti all'esercito.

I giudici ci hanno ammesso la domanda dell'avvocato fiscale. Quindi vi sono 174 soldati fucilabili....... a meno che don Alfonso non faccia loro la grazia.

CRONACA

Ferrovie interprovinciali. — Avantieri, presso la Deputazione provinciale e col concorso della Commissione ferroviaria, della Deputazione provinciale di Modena, e del Direttore tecnico della Società Veneta di costruzioni, convennero i rappresentanti di tutti i Comuni interessati alla costruzione della ferrovia Ferrara-Modena.

Presa cognizione delle pratiche della nostra Deputazione e della sommaria Relazione tecnico-finanziaria presentati dal Direttore suddetto sig. Ingegner Ludovico Maglietta, venne dopo qualche discussione messo ai voti ed unanimemente approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti prendendo atto delle comunicazioni fatte dalla Deputazione Provinciale di Ferrara e della Relazione del Direttore Tecnico della Società Veneta di costruzioni sig. ing. Ludovico Maglietta, incoraggiano la Deputazione stessa a far continuare gli studi da essa indicati della progettata linea ferroviaria Ferrara-Cento per Persiceto a Modena, onde accertarne la spesa.

« Invitano le Deputazioni a voler formulare in relazione a dette risultanze un progetto di riparto da sottoporsi poscia con gli studi all'esame e alle deliberazioni degli enti interessati.

« Esprimono infine alla Deputazione ed alla Commissione ferroviaria di Ferrara il proprio aggradimento per l'operato sin qui e per quanti opereranno in appresso ».

Abbiamo già precedentemente parlato di qual tipo di ferrovia si tratta, del concorso governativo e dell'onere sopportabilissimo che ne verrà agli enti interessati.

Non ci resta pertanto che far voti a fin che la buona volontà e le premure di tutti concorrano a dare sollecita esecuzione a questa tanto utile, necessaria ed importantissima linea.

Banca mutua popolare. — Non abbiamo ieri aggiunto alcun commento al resoconto dell'Adunanza di Domenica, per parecchie ragioni; principalissima quella, che, occupati altrove, non abbiamo potuto assistervi. Ci sono però parecchi azionisti che si sono incaricati di farli i commenti e ci arrivano tre lunghe lettere, che e per difetto di spazio e perchè due di esse entrano nel campo delle persone non pubblichiamo integralmente.

Vogliamo non ostante riassumerle, sia perchè il silenzio della *Gazzetta* darebbe forse motivo a pubblicità e a più vivaci proteste in altri giornali; sia per l'autorità delle persone che ci scrivono; sia infine perchè alcune considerazioni possono essere utilissime in avvenire allo svolgimento e alla prosperità dell'Istituto.

La prima di queste lettere dopo averci cortesemente rimproverata l'assenza dei nostri apprezzamenti, si diffonde nel descriverci la fisonomia molto caotica dell'adunanza, — e in quanto a questo non sarà certo la Banca mutua soltanto che avrà il privilegio della confusione nelle sue adunanze.

La seconda lettera ci assevera due importanti circostanze che noi sulla fede dello scrittore riferiamo:

1.ª Impugnando la esattezza del nostro resoconto (favoritoci da un azionista presente), ci si dice che il cav. Navarra colla sua proposta non escludeva affatto la idea di nominare un altro Presidente al posto del dott. Enea Cavalieri, ma domandava piuttosto un attestato di simpatia per lui, fondatore benemerito dell'Istituto e che ora passa come succede a tanti altri, in politica come in amministrazione, nel gran mucchio dei *limoni spremuti*.

2.ª Che il Consiglio d'amministraz. per la bocca di un suo consigliere ha fatta incondizionatamente quistione di fiducia dell'ordine del giorno Navarra; motivo per cui molti azionisti sagrificarono il sentimento della cortesia e del dovere, all'interesse della Banca troppo scosso da una generale dimissione.

L'ultima delle lettere viene a dire e a provare che se non si correggono alcune disposizioni dello Statuto sociale saranno sempre frequenti le illegalità, sempre possibili le sorprese.

In Essa si biasima severamente l'abitudine ed i maneggi preliminari nello distribuire le schede di nomina, coi nomi già stampati, lo che avviene per lo più da parte di azionisti, che o per la loro posizione o per « *delicatezza obbligatoria* » dovrebbero più degli altri astenersene. E proporrebbe perciò che anche per le elezioni della Banca si praticasse il voto col metodo delle elezioni politiche, e cioè coi nomi scritti di proprio pugno dall'azionista su schede timbrate dalla Presidenza e distribuite seduta stante.

Enumera poi la lettera gli inconvenienti che derivano dalle votazioni per delegazione la quale dovrebbe essere immediatamente abolita. Può essere valido, — scrive l'autorevolissimo azionista — può essere valido, in un Istituto di credito, ov'è ammessa la delegazione del voto di un socio assente ad altro presente, il sistema delle votazioni per alzata e seduta? Chi saprà stabilire senza un esatto e quasi impossibile controllo il numero dei favorevoli e dei contrarj ad una proposta?

Questo noi chiamiamo ragionar logico e serrato. E se per il contesto delle due prime lettere non vogliamo e non dobbiamo prendere la parola, nelle idee dell'ultimo egregio scrittore entriamo perfettamente come azionisti prima di tutto, poi come pubblicisti.

E nell'una e nell'altra qualifica desideriamo vivamente che una vigorosa iniziativa parta da un buon nucleo di azionisti a far togliere le anomalie e gli inconvenienti lamentati, se pure lo spettabile Consiglio di amministrazione non credesse di avocare a se una tale iniziativa.

La vera espressione della maggioranza non ci sarà mai senza l'abolizione delle delegazioni (con una corrispondente diminuzione del numero dei soci per la validità delle adunanze di primo invito) — e l'obbligo di scrivere le schede di proprio pugno seduta stante.

Occorrendo, torneremo alla carica.

Pioggia, tempesta e saette. — Dopo due giorni di pioggie continue e dirotte pare oggi che il tempo voglia darci un pò di tregua. I danni però furono gravissimi nelle campagne; la gragnuola avendo recato sensibili danni, avantieri su quel di Ostellato, ieri a Casaglia, Vigarano ecc.

Alcuni fulmini sono piombati in alcune località. Sappiamo di uno caduto in un fienile di proprietà Vitali di Copparo, di un altro che uccise alcuni capi bovini in una stalla di proprietà Pasquali, di un altro in un fienile di proprietà Righini e che cagionò un principio d'incendio quasi subito domato.

In città abbiamo avuto soltanto acqua che si risolse però in una vera grandinata per quel povero e simpatico *Châlet* che ormai sembra perseguitato dalla jettatura. Altro che rugiada gratis!

Manicomio provinciale. — Il movimento dei malati nel mese di Maggio fu il seguente:

Esistenti al 1 Maggio 297 — entrati nel mese 21 — usciti 16, dei quali: 7 guariti, 1 migliorato e 8 morti.

Rimasti pertanto al 31 Maggio, 302.

Il Bollettino mensile dal quale togliamo questi dati, illustra colla seguente nota la cifra dei morti: « *Un tale C. Z. proveniente da Copparo, morì stando ancora sul veicolo, col quale fu trasportato ben legato al Manicomio, pochi minuti dopo il suo arrivo* ».

A noi pare che questa Nota meritasse meno virgole e maggiori particolari.

Società Palchettisti. — Nell'adunanza ieri indetta, la Società Palchettisti del Teatro Comunale rivolgeva caldi uffici alla Commissione Direttiva e al suo rappresentante nella Direzione Teatrale perchè recedessero dalle date rinuncie, sino a che il Consiglio Comunale avrà deliberato sui rapporti fra di essi ed i rappresentanti il Municipio. A tale effetto pregava l'Onorevole Presidenza di sollecitare dalla Giunta Municipale le relative deliberazioni.

In questura. — Nulla in città. Un ferimento a Mesola, e tre furti campestri a S. Bortolomeo in Bosco, Casumaro e Copparo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 14°,0 c
Alt. med. mm. 757,96	» mass.ª 22°, 6 c
Al liv. del mare 759,96	» media 17°, 9 c
Umidità media: 77°, 3	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo

25 Giugno — Temp. minima 14° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Giugno ore 12 min. 5 sec. 46

Nel bollettino precedente, invece di acqua caduta dalle 3 pom. del 23 alle 9 ant. del 24 mm. 5,65 leggasi mm. 28,20.

Dalle 3 pom. alle 9 temporale con tuoni, lampi, pioggia. Acqua caduta dalle 9 ant. del 24 alle 9 ant. del 25 mm. 4. 70.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 24 — (Comuni — È terminata la seconda lettura della riforma elettorale.

Parigi 25. — Un dispaccio ufficiale da Tolone ore 5 pom. annunzia un solo decesso oggi per cholera nella popolazione civile. Nessun caso all'ospedale di marina. I casi nuovi non sembrano gravi.

Il Senato approvò in seconda lettura con 153 voti contro 116 il progetto di legge sul divorzio.

Parigi 24. — Una lettera di Fauvre Ispettore generale d'igiene diretta a Herisson dice che i secondo sintomi conosciuti, il Cholera a Tolone confermasi essere sporadico; jeri a Tolone furonvi però 14 nuovi casi.

Grandi precauzioni sanitarie sono prese a Parigi. Jeri fu distribuita alla truppa una razione di vino; prendonsi misure per le provenienze da Tolone.

Parigi 23. — Confermasi la comparsa a Tolone del cholera.

Furono prese misure per isolare le truppe e gli equipaggi della flotta dalle case colpite dall'epidemia.

Si assicura che il cholera non fu importato dalle navi provenienti dal Tonkino, perchè nessuno dei colpiti appartiene al loro equipaggio.

Affissi prescrivono al pubblico le

(Il seguito in 4ª pagina)

Congregazione Consorziale del II.° Circondario Polesine San Giorgio

NOTIFICAZIONE

A prevenire i molti e gravi abusi che sogliono riscontrarsi nella derivazione dell'acqua dai pubblici condotti di Scolo per l'alimento delle Vasche destinate alla macerazione della canepa, si è indotti a pubblicare fin da ora per norma comune le seguenti prescrizioni.

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà inoltrare a questa Congregazione formale domanda (in carta bollata da centesimi 50) precisando da quale Scolo debba derivarla — quanti maceri o vasche abbia da alimentare — più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi, e dovrà pure attendere il rilascio del relativo permesso nelle debite forme.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato, se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. Ognuno dei derivatari sarà tenuto pagare all'Amministrazione del II.° Circondario, dopo compiuto il riparto della spesa all'uopo sostenuta (comprensivamente al compenso di Lire 1 al Custode per ogni macero), la tangente che gli verrà attribuita.

4. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio Tecnico, saranno i regolatori della derivazione dei privati. Per cui rilasciato il permesso (come al N. 1), il medesimo dovrà rendersi ostensibile al Custode di Sezione, il quale, avuto riguardo all'acqua disponibile ed alle esigenze del servizio generale, indicherà il giorno e il modo della derivazione.

5. È assolutamente vietato di formare cavedoni negli avei degli Scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni Scoli di secondaria importanza le ferme con legname e terra da derivarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali ferme si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell'Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

6. Ultimata la derivazione, dette ferme verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l'immediata remozione d'Ufficio a spese del derivatario.

7. Dovranno sottostare al pagamento dell'acqua derivata anche i possidenti aventi maceri assai depressi in cui l'acqua s'introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non ne abbisogni, evitare l'introduzione stessa.

8. È in facoltà dell'Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero, al fine di impedire un'inutile dispersione d'acqua. E chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

9. Chi derivasse acqua senza permesso, o contravvenisse comunque alle suddette prescrizioni verrà assoggettato a multe da L. 20 fino a L. 200, oltre il pagamento della tassa, di che al N. 3.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 18 Giugno 1884.

Il ff. di Presidente
ALESSANDRO march. DI BAGNO

LA DITTA PRIMO BORGHI di Ferrara acquista Canepa e Caneponi in bacchetta.

Granajo d'affittare

col prossimo 29 Giugno,

posto al pian terreno con pavimento d'asse, ed assito tutto attorno per altezza di Metri 1. 15, situato nella Casa in Via Camaleonte N. 9 vicino al Teatro Tosi-Borghi.

Rivolgersi al signor Antonio Boari in Via del Turco N. 25 vicino al Teatro Bonacossi, ovvero agl'incaricati Piccioli inquilini in detta Casa Via Camaleonte N. 9.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

misure di nettezza da prendersi. I corpi dei cholerosi si seppelliranno in fosse profonde coperte da cloruro. Le scuole sono chiuse. Moltissimi lasciarono la città. La malattia ha un carattere rapido. Si spediscono tende per installare le truppe nelle campagne circostanti.

Parigi 23. — Il Consiglio d' igiene si riunisce per prendere misure contro una eventuale invasione del cholera a Parigi.

Varsavia 23. — Le acque della Vistola continuano a crescere. Tutte le strade vicine alla Vistola e parecchie centinaia di villaggi sono sott' acqua. Il ponte della ferrovia di Ivan Gorod è crollato.

Parigi 23. — Una nota del ministero del commercio dice, che risulta da informazioni che l' epidemia che regna è cholera sporadica e non è d'importazione straniera; dunque non si estenderà al di là del focolare generatore.

Il ministro inviò a Tolone i dottori Brouardel e Proust per prendere misure di precauzione.

Londra 24. — *Camera dei Comuni* — Gladstone continuando l' esposizione dell'accordo anglo-francese entra in particolari.

La conferenza si riunirà sabato. Appena prenderà una decisione, il governo solleciterà un voto del Parlamento.

Il gabinetto crede che l'accettazione del progetto sarà giovevole alla pace d' Europa ed alla civiltà. *(Grandi applausi).*

Se il progetto verrà respinto il gabinetto si ritirerà. *(Applausi).*

Dopo osservazioni di vari membri dell' opposizione, i quali criticano il progetto della conferenza e dichiarano che domanderanno prossimamente altre spiegazioni, l'incidente è chiuso.

Roma 24. — Il governo ordinò che le navi provenienti da Tolone e dal litorale francese e Mediterraneo si sottopongono ad una osservazione rigorosa.

Venezia 24. — Le condizioni di molti comuni della provincia di Rovigo sono peggiorate. Vennero spedite truppe da Verona per mantenere l' ordine. Gli scioperanti opposero resistenza ai carabinieri. Alcuni rimasero feriti.

Marsiglia 24. — I viaggiatori provenienti da Tolone assicurano che l' epidemia sue il suo corso senza manifesta aggravazione. Affermano che ieri vi furono 18 decessi; qui grande emozione: prendonsi misure e preparansi ambulanze.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si apre la discussione del bilancio di entrata 1884-85. Si rimanda a dopo il bilancio lo svolgimento delle interrogazioni d' ordine generale.

Magliani rispondendo all' on. Branca che lo accusava perchè nel bilancio trovasi un disavanzo di 32 milioni, dice che il discorso del Branca non è tale da dare un' idea giusta della situazione finanziaria. Nega di avere seguito due politiche. La sua bandiera fu sempre: Trasformazione dei tributi senza debilitare il bilancio, spingere per quanto fosse possibile le spese militari e secondare anche con mezzi finanziari il risveglio economico del paese.

Dimostra che nell' entrata ordinaria vi è un avanzo e del resto la Camera votando spese straordinarie. Crede il bilancio al coperto d' ogni sorpresa.

(Seduta pomeridiana)

Annunziasi interrogazioni di Del Giudice, Fili San Donato, Palizzolo, Baccelli Guido sulla esistenza del colera a Tolone e sulle misure che il governo intende di adottare per preservarne l'Italia.

Baccelli la svolge a nome di tutti e afferma trattarsi di vero colera; l'infezione è vicina. In Tolone vi sono molti operai italiani e questi sfuggiranno all' epidemia tornando in Italia. Le comunicazioni marittime sono frequenti e quindi il pericolo è imminente. È urgenza di prendere immediati provvedimenti

Depretis risponde che in fatto di contagi egli inclina a esagerare perfino le tradizioni italiane, cioè le precauzioni d' ogni maniera. Fin da iermattina spedì ordini di quarantene per le navi provenienti dalle coste francesi e il divieto per l' introduzione di alcune merci alle dogane sulle frontiere francesi. Veglierà, e secondo l' occorrenza, darà provvedimenti maggiori.

Baccelli replica che tali dichiarazioni possono calmare le apprensioni perchè per ora le misure bastano.

Riprendesi la discussione generale del bilancio dell' interno.

Depretis rinuncia a difendersi da certe accuse personali, tanto più che alcune, pronunziate con poca convenienza di forma, sì da rasentare l'ingiuria, dimostrano con ciò stesso la loro intrinseca inanità. Molte di queste accuse furongli rivolte altre volte, ed egli non potrebbe che ripetere le risposte date allora, ma lo stima inutile perchè non convincerebbe i suoi accusatori.

Si stupisce che Bertani chiamasse rattoppi l' abolizione del macinato e del corso forzoso. Sono invece due grandi atti legislativi, nè sono soli; nega che il governo usi due misure coi radicali e i clericali, ritenendo ugualmente colpevole chi grida: Viva la repubblica e il Papa-re.

Circa lo statuto non lo crede discutibile. Difende i prefetti fra i quali sonovi rispettabilissimi patrioti.

Assicura Branca che seguirà la politica seguita finora; dice a Ferrari Luigi che non apparterà mai a un governo di resistenza.

Minghetti svolge un ordine del giorno esprimente approvazione nell' indirizzo politico del ministero.

Zanardelli dichiara che non essendo l' opposizione che dà battaglia al ministero, ma viceversa l' opposizione credesi in diritto di non accettarla.

Mordini ed altri propongono il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del ministro ne approva l' indirizzo della politica interna ».

Procedesi alla chiama; i deputati dell' opposizione escono dall' aula. Non proclamasi la votazione per mancanza di numero legale Si ripeterà domani.

RIOLO

(ROMAGNA)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 1° Giugno al 15 Settembre

Proprietario Cav. LUIGI MAGNANI
Medico Direttore Prof. Cav. A. MEZZINI

Bagni d'ogni specie — Bibita delle acque minerali — Sale per le inalazioni solfidriche e terebintiche — Apparecchi per docciature d'ogni forma e pressione — Acqua fredda a 10 centigradi.

Alloggi nello Stabilimento e nelle circostanti ville

Grande Albergo e Ristorante

NEL PARCO DELLO STABILIMENTO

Pensioni a Modici Prezzi

CURA A DOMICILIO

Acqua Salsoiodica e Solforea della BRETA

Bottiglia Centesimi **80**
Cassette da 6, L. 5; da 12, L. 10; da 24, L. 20
Compreso l'imballaggio — Franco a domicilio

DEPOSITO e VENDITA
presso i **principali Farmacisti**
AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA — Via Rizzoli, 1.

Sciroppo China Ferro-Arsenicale

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA

DI F. NAVARRA

IN FERRARA

Questo preparato è di un effetto sicuro, immancabile in tutti quei casi nei quali i tre più validi ricostituenti della moderna farmacologia hanno la loro indicazione: **anemia, clorosi, perdita di forze in seguito a malattie acute, dimagrimento, accessi nervosi, isterici** accompagnati e mantenuti da ipotrofia, da esaurimento nervoso per morbi pregressi, e per patemi d'animo: inoltre nelle malattie **cardiache** in cui è necessario favorire la nutrizione del miocardio, in quelle **polmonari** in sostituzione del solito decotto di lichene e china, dell' olio di merluzzo; **nelle reliquie morbose** delle febbri malariche.

Questo Sciroppo di un sapore grato ed omogeneo allo stomaco il più delicato è con vera avidità gustato dai ragazzi.

Deposito in **FERRARA** Farmacie *Navarra*, Piazza Pace e Corso Giovecca — *Perelli*, Piazza della Cattedrale — *Cabrini*, Piazza delle Erbe — *Borzani*, Corso Ghiaia.

in ARGENTA - Farmacia *Cobianchi* — CASTEL SAN PIETRO EMILIA - Farmacia *Gherardi* — FICAROLO (Veneto) - Farmacia *Ravelli* — MADONNA DEL PILONE (Torino) - Farmacia *Jorio* — PONTELAGOSCURO - Farmacia *Turri* — PADOVA - Farmacia *Stoppato, Pianeri e Mauro* — PIACENZA - Farmacia *Colombi* — REGGIO EMILIA - Farmacia *Scolari* — ROVIGO - Farmacia *Diego* — STIENTA (Veneto) - Farmacia *Turri* — TORINO - Farmacie *C. Viale e Torta* — VENEZIA - Farmacia *G. B. Zampironi* — BRESCIA - Farmacia *Girardi* — VERONA - Farmacia *Tantini* — BOLOGNA - Farmacia *Zarri*.

Grande Magazzino Milanese

DELLA DITTA

LUIGI POLLETTINI

Il trasloco annunciato, sotto le logge del Pavaglione (negozio appartenuto al sig. Pietro Brighenti **lett. O**), per la fine maggio è stato rimandato alla fine luglio, a cagione di una malattia che mi costringe tutt' ora a guardare il letto e che mio malgrado guarderò dell'altro, sono obbligato per conseguenza di vendere a **TUTTI I COSTI** la merce esistente nel vecchio magazzino di **Via Farini num. 14**, ed onde riescire all' intento accordo **nuovi e grandiosi ribassi specialmente nella rimanenza di**

100 PEZZE MUSSOLA SENZA APPARECCHIO

la pezza di metri 36,50 a lire 18,50

1500 METRI TELA LINO CASALINA A CENT. 65 E 70 IL METRO

Un numero stragrande di maglie da L. 1,25 a L. 4.

PREMIO

un servizio da tavola per **12** persone

AGLI ACQUIRENTI CHE ACQUISTANO LIRE **100** DI MERCI

SI VENDE STIGLIO E VETRINE

La vendita si effettua dalle ore 7 ant. alle 8 pom. per maggior comodità dei compratori

(Stabilimento Tipografico Bresciani)